

L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI ROSSELLA STALLONE

COMPONENTE DEL PROGETTO
TRADUZIONE AUDIOVISIVA, SAPERI INTERDISCIPLINARI E NUOVE
PROFESSIONALITÀ

“L’essenziale è invisibile agli occhi!”, nota citazione tratta da *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, riassume in sé l’assoluto, iniquo divario tra ciò che l’arte ha colto sin dalla notte dei tempi e quanto, invece, la società civile, al contempo complessa e minimale, stenta a comprendere e ad affermare. La suddetta società, pachidermica nell’impianto attuativo, troppo prolissa e vacua in quello formale/legislativo, risulta del tutto minimale nei valori, nella liberalizzazione dei contenuti artistico/culturali e nell’aspetto pubblicitario del buon vivere. Tale minimalismo sterile si configura nella sua mostruosa deformità al cospetto di soggetti naturalmente svantaggiati che, non sufficientemente supportati, subiscono gli effetti negativi di un disagio fisico amplificato da un tessuto sociale impermeabile alla diversità. La medesima trama appare intarsiata, tuttavia, di comunità associative che, sebbene asfissiate da logiche gerarchiche del tutto disfunzionali, assolvono ancora innegabilmente alla tutela di soggetti a cui l’apparato statale, puntualmente, si sottrae. In particolare, i disabili visivi appaiono inquadrati in un regime previdenziale garantista e assolutamente congruo in termini suppletivi e, per quanto possibile, compensativi in termini economico/assistenziali. Da parte del legislatore, nonché da quella dell’intera compagine statale, si afferma, dunque, l’intenzione di improntare per i disabili in genere, almeno teoricamente, una vita inclusiva caratterizzata dal pieno inserimento sociale. Tale impegno morale, tuttavia, non ha alcuna forza incisiva ai fini di una reale inclusione. Ciò accade, inaccettabilmente e in modo specifico, nell’ambito artistico/culturale. Il potere inclusivo intrinseco dell’arte e della cultura è proditoriamente annientato dall’incapacità e da una totale mancanza di senso civico da parte dello Stato; inettitudine che, sistematicamente, macchia le politiche attuative, seppur vacue, di una buona *teoria* inclusiva, condotta dallo Stato medesimo.

L’accessibilità all’arte e all’informazione non raggiunge i livelli essenziali garantisti di un’autonomia quantomeno sufficiente. La Legge Stanca e altre misure di cui lo Stato si è formalmente dotato, in virtù di una

promessa istituzionale, priva di solide fondamenta in termini di vigilanza, non godono da parte del medesimo legislatore di un'autorità di controllo autenticamente garantista. I prodotti audiovisivi, contrariamente ai beni culturali, edifici e musei, oggetto di una liberalizzazione piuttosto omogenea in termini di fruibilità collettiva e inclusiva, rappresentano articoli artistici che, intesi in una pseudo democratizzazione dei contenuti informativi e multimediali, restano imballati in una confezione del tutto priva dei dispositivi di accessibilità: audio descrizione per non vedenti e sottotitoli per non udenti. Rendere accessibile un'opera artistica, di qualunque genere, significa impresiosirne l'essenza, affermarne il suo valore intrinseco autentico, encomiarne il calibro, facendone emergere la forza incisiva dell'estro umano, dell'essere umani, del soffio divino, del meraviglioso, suggestivo paesaggio del regno della ninfa arte. L'industria del settore artistico, soprattutto cinematografico e televisivo, non considera l'accessibilità quale valore aggiunto all'opera stessa, ovvero, quale requisito inalienabile, trascurandolo intenzionalmente. Tale omissione volontaria non consente un preconfezionamento adeguato del prodotto stesso poiché l'accessibilità è ritenuta, appunto, un investimento economico sconveniente. L'interesse economico deturpa e contamina qualunque bene di consumo, sia esso materiale o immateriale.

Tale definizione, per quanto ideale, ben evidenzia l'importanza, nella fattispecie, del valore intrinseco dell'arte, quale espressione dell'animo umano, incantevole frequenza sulla quale l'uomo sintonizza emozioni, elegante brucia essenze in cui ardono inebrianti cuori che esplodono in una ricchezza di note, meravigliose sinfonie che danno voce all'anima. L'arte non è tale se non è condivisibile; l'arte non è tale qualora espliciti l'esclusione; l'arte non è tale qualora non preveda una *confezione* di fabbrica non vendibile a tutti indistintamente; l'arte non è tale se, in virtù di un codice etico ignoto a molti produttori, non è concretamente fruibile da ciascuno. L'accessibilità non deve restare, ancora tristemente, appannaggio di opere filantropiche o di un servizio pubblico televisivo attento a una fruibilità quasi totale dei propri prodotti audiovisivi. La disabilità è, purtroppo, una sfumatura presente nell'arcobaleno dell'esistenza, immanente al genere umano; non è dunque trascurabile per definizione. Le disabilità rappresentano un aspetto dell'umano, non un'eccezione di cui scegliere di occuparsi occasionalmente. Esse costituiscono un'oggettiva, mancata possibilità di percezione sensoriale e/o un'inattitudine motoria o psichica che non ha alcuna attinenza con la negazione di un diritto inalienabile all'accessibilità e alla fruibilità di un bene dall'incommensurabile preziosità quali sono l'arte e la cultura in senso lato. Sentirsi destinatario di un patrimonio collettivo dal valore universale non ha eguali per ciascuno. A maggior ragione, soggetti svantaggiati loro malgrado si ritrovano a dover fronteggiare situazioni lacunose in termini sociali e

morali che si nutrono di pregiudizi, preconcetti e di nocivi substrati costituiti da viziati retaggi popolari e disinformazione o, peggio, cattiva informazione.

L'accessibilità rappresenta un valore sociale e come tale va difeso e conseguito. Il conseguimento del suddetto valore deve intendersi quale patto inter-istituzionale in un'ottica, dunque, di interoperabilità, nonché di effettiva cooperazione tra forze (culturali, statali, associative, cooperativistiche, archivistico-museali e artistiche in genere). Nella fattispecie, l'industria cinematografica e televisiva e la meravigliosa officina teatrale, tanto drammatica quanto operistica, devono innestare il proprio impegno artistico su un impianto di supporto umano che riconosca, nell'accessibilità e nella collettiva fruibilità dell'arte, l'essenza dell'ingegno e della creatività umana. L'arte sarebbe intesa, dunque, quale fine e obiettivo della comunità e non quale prodotto destinato a un pubblico *monco*. Accessibilità significa partecipazione e compartecipazione, democrazia assoluta e non tirannia dell'immediatezza, mediazione e non imposizione di un prodotto artistico non godibile da ognuno. L'esclusività della fruibilità non è un valore, l'inclusione lo è. L'accessibilità rappresenta l'autentica democratizzazione dell'arte, il vero fulcro di una società socialmente sostenibile. Ciò che è realmente accessibile e fruibile è, davvero, universale.

Audio descrizione: complessa decodificazione di immagini tutt'altro che banale, interpretariato di sommo valore socioculturale, espressione di visioni, peculiare, speciale interiorizzazione di un'esteriorità, azione mediatrice tramite la quale il gesto diviene parola ed emozione, ritratto poetico di un paesaggio, della prossemica dei personaggi, nobile trascrizione di un atto scenico perpetrato dal soggetto attore, espressione artistica nell'espressione artistica, separate ma coincidenti nell'atto di trasmettere emozioni, veicolo, nonché materializzazione delle emozioni stesse. Una personale percezione dell'audio descrizione mi pone al cospetto di una meravigliosa, straordinaria orchestra di emozioni, mi ritrovo travolta da un valzer passionale di emozioni, sensazioni, stupefacente, positivo delirio da ebbrezza emotiva. Quest'incantevole declamazione ritraente paesaggi mozzafiato, sfondo di candide spiagge dalle quali si inerpicano borghi storici, quieti specchi d'acqua incastonati in uno scrigno di monti ammantati di rigogliosi boschi di bianco vestiti. Audio descrizione: calesse dorato a bordo del quale viaggiare dolcemente in balia del vento dei sogni. Quantunque il senso della vista sia assente, l'audio descrizione funge da catalizzatore emozionale, rende l'essenza artistica del prodotto audiovisivo in questione palpabile e, al contempo, eterea.

Al pari di uno spettatore normovedente, il non vedente diviene, mirabilmente, *ostaggio* prediletto e predestinato del turbine emotivo di quell'audiovisivo; l'audio descrizione si eleva, pertanto, a esperienza autentica dell'arte e nell'arte. La voce fuori campo esprime, in maniera

mediata ma umanamente incisiva ed elevatrice, le sensazioni visive riferibili ai paesaggi, agli stati d'animo, filtrati e interpretati dalla sensibilità dell'audio descrittore, appaiono in tutta la loro straordinarietà, incredibilmente intense, tipicamente artistiche. L'audio descrizione diviene energia di un paesaggio, di un luogo, intensità di un sentimento, anima di un prodotto artistico. Audio descrizione: meravigliosa scultura vocale di un manufatto artistico, estatico sfondo di definizioni d'autore declamate quale menzione di ciò che non ha voce. L'audio descrizione ha il potere di ricreare quella dimensione fantasticamente onirica dell'arte drammatica; dimensione onirica che, nel mio caso, si conserva perenne, straordinariamente immutata, in ogni istante, quale eterea entità fiabesca che rende tutto estatico, stupefacente, mirabile, sublime, dolce euforia che vita comanda. Audio descrizione: poetica, estatica opportunità di sperimentare un vissuto, ammirazione emotiva di un paesaggio incantevole, di una piazza cittadina incorniciata da monumenti ricchi di fascino e carica artistica, estro di uomini che lì, ancora, vivono, respirano, esistono.

Vivere queste emozioni, avere la possibilità di farlo, impreziosiscono l'audio descrizione rendendola emblema di un servizio alla collettività, finalmente, meramente, inclusivo; l'audio descrizione si eleva, dunque, a icona di un occhio emotivo che diviene specchio di un'anima interpretativa dell'arte di cui la macchina da presa diviene la materializzazione. L'audio descrizione diviene apoteosi emozionale, essenza pura e sincera della traduzione audiovisiva, in sostanza, la dimensione del sogno.

Bionota: Rossella Stallone, ex membro del Direttivo del Consiglio Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Bari, con deleghe in ambito regionale, attualmente è centralista telefonico presso il Ministero di Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale per Puglia e Basilicata. Cultrice appassionata d'arte in ogni sua estatica declinazione, coltiva l'interesse per l'accessibilità, imprescindibile strumento per la piena fruibilità dell'arte stessa. In quanto cultrice e fruitrice di audio descrizioni, nel triennio 2015-18, ha preso parte al progetto di ricerca "Traduzione Audiovisiva, Saperi Interdisciplinari e Nuove Professionalità".

Recapito autrice: stallonerossella@gmail.com